Basket, play-off

L'equilibrio ritorna in campo

LORENZO BRIANI

■ Finalmente un po' di suspense in questo campionato fin troppo lineare. Pesaro e Verona martedì sera sono riuscite a mettere a segno due colpi non preventivati a danni di Trieste e Bologna. Una cosa è sicura: tutto questo non era stato messo in cantiere preventivamente: nessun giochino per aumentare gli incassi anche perché nessuna delle quattro squadre in gara ne ha veramente bisogno. Così sabato prossimo si ritorna in campo e si ricomincia a giocare: stavolta chi vince sbappa il biglietto d'ingresso alla finale scudetto. Alle 14.45 si gioca Buckler-Glaxo (in diretta su Raiuno) mentre alle 19 (diretta su Telemontecarlo) è previsto il secondo incontro: quello tra Scavolini e Stefanel Trieste.

Le parole di martedì sera? Entrambe più nervose che belle. In campo se ne sono viste di tutti i colori con la Buckler di Bologna impaccata alla quale non è servito nemmeno Roberto Brunamonti (che nella prima semifinale aveva fatto la differenza) per invertire la tendenza. Stesso discorso Brunamonti a parte - nell'altro match quello tra Stefanel Trieste e Scavolini di Pesaro. Soltanto che in questa occasione si è arrivati al tempo supplementare. Dopo di che la Scavolini ha allungato il passo ed ha chiuso le porte in faccia alla voglia di gridare della gente di Trieste che già assaporava il gusto della finale scudetto. Doveva essere la festa della Stefanel e invece - la festa - glielo ha fatta la formazione di ovate Bianchini insieme al braccio armato quello di Pete Myers. Si ritorna in campo sabato prossimo e adesso i pronostici non servono più a nulla. Non sarà determinante il fattore campo e quindi le percentuali per centrare la finalissima sono da dividersi in parti uguali tra le quattro formazioni ancora rimaste in gioco.

Intanto da Treviso arrivano le prime notizie anzi le prime conferme sul probabilissimo esonero di Fabrizio Frates allenatore della Benetton edizione '93-'94. E lui il grande inquisito quello che non ha saputo gestire il materiale umano e che non ha saputo tramutare i soldi spesi dalla famiglia Benetton in risultati concreti. In bacheca c'è sì la Coppa Italia ma l'obiettivo principale era quel triangolino tricolore che stanno disputandosi Pesaro Verona Bologna e Trieste. In campionato la Benetton è stata soltanto una comparsa. E questo ha indotto dirigenti e padroni del club a pensare ad un altro tecnico a cui affidare il club biancoverde. Così inizia già a circolare un nome: quello di Bozidar Maljkovic ex allenatore del Limoges club con il quale (nel 1993) vinse l'Eurolub.

IL FATTO. Il grande olandese torna ufficialmente rossonero: che cosa ne pensa la città?

Ruud Gullit tornerà a vestire la casacca rossonera

Gullit due, la vendetta

Gullit torna a Milano: che cosa si aspettano da lui i tifosi rossoneri? In città non c'è particolare fermento: l'attenzione generale è puntata tutta sulla finale contro il Barcellona. Ma Ruud aveva un progetto da realizzare...

DARIO CECCARELLI

■ MILANO. Ci sarà tanta gente a dare il benvenuto a Ruud Gullit? E se ci sarà come accoglierà il ritorno dell'ultimo ex idolo della Milano rossonera? Con scroscianti applausi con qualche fischio rabbioso con malinconica indifferenza?

Un bel test, per lo straniero che più di tutti ha strappato il cuore ai supporter milanisti e che con ogni probabilità venerdì prossimo sarà già sul campo di Milanello e il lunedì seguente verrà presentato alla stampa per la seconda volta. Un test utile per capire come mutano in fretta gli amori e gli umori calcistici e per verificare se hanno ancora un senso in un mondo dominato dai benefit e dagli assegni a nove zeri parole così antiquate come tradimento bandiera simbolo e senso d'appartenenza. Già perché Gullit nonostante lo strappo dell'anno scorso godè ancora di una reputazione un po' speciale. È il giocatore quasi amico il Capitan Treccia di cui ti puoi fidare che gioca con i muscoli la testa e il cuore un romantico del calcio in via d'estinzione. Poi sappiamo che non è tutto vero che pure Gullit sa gestire abilmente i suoi affari che il suo impegno politico o antirazzista è spesso più di facciata che reale che anche lui subordina le ragioni del cuore a quelle del banco-mat.

L'ultima sfida

Chissà per uno come Gullit che non ama adagiarsi nella routine forse questa è l'ultima sfida riconquistare il cuore dei tifosi. Finora infatti hanno vissuto con assoluta indifferenza la sua lunga e tormentata contrattazione per ritornare al Milan. A Genova Gullit si è preso una meritata rivincita. Il posto da titolare una valanga di gol. La stima di Eriksson nuovi affetti. L'entusiasmo di una città più a misura d'uomo il mare davanti alla veranda un impegno professionale apparentemente naif e scanzonato come i suoi arrivi in scooter al campo di Roghasco. E tanti soldi perché Mantovani senior oltre al calore del sole e del mare l'ha sempre soddisfatto anche altre esigenze meno romantiche. Perché tornare sui propri passi allora.

Il Milan di Capello mentre Gullit spopolava a Newcastle timbrava con la regolarità di un metronomo il suo terzo scudetto. Abbiamo fatto un errore a cedere Gullit ammetteva Berlusconi ma intanto Capello dimostrava che si poteva farne comunque a meno. E che a un Gullit che parte si ripara con un Desailly che arriva. Magari tara meno sognare ma Capello non ha mai preteso di far sognare nessuno. *Tempi nuovi* in panchina dove fa vincere il Milan e ci riesce anche senza Gullit. Uno a uno.

Un altro Milan

È un altro Milan quello che trova Gullit. Un Milan che ha in testa tante altre cose che riguardano Gullit solo di striscio. La finale del 18 maggio contro il Barcellona le polemiche con Gullit l'emergenza per le squalifiche di Baresi e Costacurta. La possibile rinuncia alla presidenza e candidatura di Berlusconi. Quando Gullit arrivò nel 1987 il Milan e Milano erano un'altra cosa. Milano era una città da bere non da rubare e Berlusconi non era premier neppure nel calcio. In questa città Gullit divenne veramente un mito quando la parola non era inflazionata come adesso. Un bel film Gullit che travolge le difese Gullit con le trecce lunghe Gullit che dedica il Pallone d'oro a Mandela Gullit che canta con i Rivelation Time. Una galleria di ricordi la finale di Barcellona un ginocchio distratto la paura di non giocare più gli imbarazzanti litigi con Capello il divorzio dal Milan con tutte le cattiverie che avvelenano ogni separazione.

I motivi del ritorno

Perché tornare dunque? Per soldi? Per prendersi una rivincita con Capello? O per prendersi una rivincita con Berlusconi che prima lo ha lasciato andar via e poi ammesso l'errore lo ha richiamato? Per amore del Milan? I soldi ce li hanno fino a un certo punto. Mantovani junior gli avrebbe anche dato 2 miliardi a stagione per due anni ma Gullit più di ritornare a Milano è sceso di richiesta sul piano tecnico. Il suo contratto annuale garantito dall'ex coach viene dal Cagliari. Viaggi ad Amsterdam per rivedere le figlie Charmaine e Edwitty della prima moglie Sylvia. Le nozze in altro optional: non supera il miliardo e mezzo. La questione è un'altra. Gullit si è divertito spesso la maggior parte delle sue cartucce quindi si sta preparando per organizzare il suo futuro. Il Milan significa Fininvest e televisione significa nuovi contatti pubblicità e nuove opportunità per allenare morbidamente in una vita senza più calcio alla domenica significa soprattutto avere un Presidente come Berlusconi per amico.

Le nozze in Comune

Gullit che oltre ad essere sensibile alle cause dell'apartheid è molto sveglio a gestire i suoi affari ha capito che il suo futuro non può prescindere da Milano dove sta l'altro il 10 maggio si sposerà in Comune con Cristina Pensa mamma dei suoi due ultimi figli Quincy e Cheyenne. Il matrimonio lo celebrerà il sindaco Formentini esponente di una formazione che non ha mai dimostrato spiccate simpatie per gli immigrati di colore. Non importa. Il colore dei soldi a Milano come altrove cancella anche quello della pelle.

Calciomercato: Thern è della Roma Ferrara, forse

La Lazio ufficializza ufficialmente per la prossima stagione lo scambio con il Napoli per Thern (Alta Valle Grossetti un pacchetto con giovani). La contropartita è concreta: il giocatore impegnato in queste giornate con la nazionale svedese è ambito dalla Roma. Inoltre il presidente della Roma Sensini Gallo avrebbe fatto sapere tempo fa ad un suo interlocutore che se Sensini stropicciava la Coppa Italia con Ferrara Sensini si impegnava a pagare il prestito di 1 miliardo e 500 milioni del calciatore che è attualmente svincolato e che di conseguenza dovrebbe invece addirittura discutere la sua futura destinazione. Inoltre la società della capitale starebbe dando il benservito Monetro lo inventore del Doriagger l'intensista.

Ciclismo, Vuelta: a Camargo la 10ª tappa

Il colombiano Angel Camargo si è aggiudicato la decima tappa della Vuelta figurativa di Andorra. Secondo a 28 secondi si è piazzato lo svizzero Rominger che guida la classifica generale. Ha ceduto allo spagnolo Zarabotra staccato di 6 minuti. Oggi è corsa di tutto Andorra-Cerler.

Pallavolo: operato Gardini, Sisley

Il pallavolista Andrea Gardini capitano della Sisley campione d'Italia e della nazionale è stato operato di cisti inguinali nella clinica Villa Maria di Cotignola di Lugo (Ravenna). L'operazione è perfettamente riuscita e Gardini sarà dimesso oggi.

Calcio: gli squalificati di serie A e B

Queste le decisioni prese dal giudice sportivo in serie A squalificati un turno (salta una partita) per 3 giornate Balleri (Parma). Di Canio (Napoli) Piacentini (Roma) Sordo (Torino) per una giornata. Serie B: Cristallini (Pisa) per due giornate Coppola (Padova) e Favo (Palermo) per una giornata.

Hockey ghiaccio L'Italia sconfitta dalla Svezia

L'Italia non ce l'ha fatta a superare i quarti di finale dei mondiali di hockey su ghiaccio. Troppo forti gli svedesi 7-2 il risultato finale dell'incontro che si è disputato al Forum di Assago a Milano. Eppure gli azzurri erano partiti bene frenando i campioni olimpici uscenti per gran parte del primo tempo. A tre minuti dalla sirena il primo gol degli scandinavi che dilagano invece nel secondo tempo con un parziale di 4-0. La bandiera di orgoglio dell'Italia nell'ultima frazione di gioco con i gol di Topatigh e Iovio.

TENNIS. Clamorosa sorpresa agli Internazionali: la Sabatini battuta da una sconosciuta romena

Gabriela spezza il cuore del pubblico romano

DANIELE AZZOLINI

■ ROMA. Gabylandia non sta più qui. Resta lo striscione al centro della tribuna a dare il benvenuto nello stadio che gli eterni innamorati di Gabriela Sabatini avevano eletto a capitale del dominio dell'argentina. Restano anche le dichiarazioni d'amore che come tutti gli anni hanno trasformato il Foro in una enorme rubrica per cuori solitari a cielo aperto. Tennis Gaby e rock and roll si legge a sinistra e poi vi è via amoreggiando. Gaby bentornata a casa. la luz e tus ojos brilla. Gaby il nostro amore non è fatto di parole e in rima stenta un'altra come te nemmeno se la invento io. Proclami d'amore per una stella in eclissi totale ma come la fortuna anche l'amore è cieco o quanto meno non è un tecnico del nostro sport. E poi come sostiene a squarciagola un ragazzino «quelle gambe valgon bene il prezzo di un biglietto».

In poco più di un'ora Gabriela ha trovato modo di perdere con una rumena non troppo aggraziata ma ben piantata sulle gambone e con due braccia da sollevatrice di pesi (prima Spirlea neanche vent'anni). La battuta di forza come imponente il tennis moderno ha finito per costringerla in ginocchio incapace di reagire preoccupata di non riuscire a spingere la pallina indispettita dal suo stesso tennis. Una donna in crisi. Gabriela allo scoccare dei suoi 24 anni l'argentina sta percorrendo a ritroso una marcia che l'aveva portata quasi alla vetta del tennis. Involuta nei colpi fiaccata nello spirito sul la soglia batte e combinando sfracelli sul servizio e regalando errori a manciate.

Al fondo della crisi c'è forse l'incapacità di cambiare il suo tennis che è sempre simile al proprio modo di essere. Ci ha provato e si è legata a coach sempre diversi e imbarcandoli come fanno le star di Hollywood con i mariti. Ha finito col confondersi le idee al punto che oggi si è pure a denti stretti è costretta a dichiarare di giocare peggio di quando cominciò. Sanno la sua avventura tennistica.

I tradimenti nel tennis non danno argomenti alle riviste fatte e mele ma sono all'ordine del giorno si consumano con ostinata frequenza e taluni risultano diabolici o prevedibili oppure meschini allo stesso modo dei tradimenti nelle coppie. Tra coach e tennisti di fatto si stabilisce nel tempo un rapporto che non esclude l'amore inteso come adesione dell'uno al modo dell'essere dell'altra la noia la ripetizione l'assuefazione il reciproco interesse. Il punto di rottura però non è mai causato da crudeltà mentali se volessimo mantenerci a stretto contatto con le problematiche del rapporto di coppia si potrebbe stabilire un parallelo semmai con i divorzi per impotenza. Così mentre da una parte vincendi dall'altra. Due tre tornei andati in malora causano nei coach una trabullazione da mariti traditi essi diventano sospettosi irascibili controllano di soppiatto ogni mossa delle loro protette si struggono quando le vedono parlare con altri si bisbigliano tragici crolli sugli altri si rivelano essere giovani coach in cerca di unione. Nova del loro 20 e per tanto vanno e spiti.

In crisi ormai profonda è proprio la Gabriela nostra ormai da due anni a questa parte a condurre il ballo dei coach bocchi per usare una fine espressione toscana. Gaby è in totale crisi di autostima da vittoria. Forse torna a vederla con una coppa in mano è stato Roma nel lavvenimento risale al maggio del 1992 e dunque si perde nella memoria dei manuali di statistica. Da quel giorno contro la Seles vinse 7-5 6-1 il suo quarto titolo agli Internazionali. L'argentina riuscita a battere una finalista di Wimbledon e a divenire vittoria comparsa la dove era stata protagonista. Un crisi che la spiegazione tecniche nel servizio troppo morbido e nei colpi così lifted da sembrare trattenuti ma anche a questo punto motivazioni psicologiche. E che ha finito per costarle un bel po' di sofferenze ai suoi coach saltati come birilli prima tradita poi bidonata. Da Kirmayr brasiliano spesso citato che aveva il compito di sottrarla al gioco tutto fatica e top spin voluto dal primo coach lo spagnolo Jimenez a Dennis Ralston americano che avrebbe dovuto completare la trasformazione di Gabriela in una tennista attenta capace di vincere Wimbledon ma che le è costata una pericolosa involuzione psicologica caratterizzata da eccessive timidezze e apprensioni. Così Gabriela è arrivata con Vilas marito due si sono incontrati e si sono venuti subito in gran dispetto. Quindi con Chris Lewis neozelandese al lenitore sul campo di Ivan Lendl. Oggi di nuovo Kirmayr nella speranza di ritrovare l'entusiasmo con il gioco. Vedetela ieri stanca e abbattuta il percorso sembra lungo e classa quanto praticabile.

Due miracoli italiani con Serra Zanetti e Sandra Cecchini

Ne sono rimaste solo due, e già sembra un miracolo. Doveva essere il giorno dell'addio per la task force italiana, respinta sulla linea degli ottavi di finale. Si prevedevano incontri magari al limite dei tre set per le cinque ragazze ancora in campo, ma inevitabilmente perdenti. Invece si sono salvate Sandra Cecchini, la meno giovane del gruppo e Adriana Serra Zanetti che ha compiuto un prodigio di resistenza per avere la meglio sulla tedesca Huber, numero 4 del tabellone, in un incontro che ha spinmto il pubblico, finalmente, agli applausi a scena aperta. Sembrava chiusa anche la Cecchini, contro la statunitense Sandra Cacic, testa di serie numero 14 del torneo, giovanetta emergente, invece è riuscita a irretirla e ha finito per spingerla fuori dal tabellone in due soli set. Ci ha provato Nathalie Baudone, contro l'argentina Tarabini, figlia di un nazionale di calcio che giocò i mondiali del 1966. Ha retto due set, poi ha mollato. Dignitosa, anche, la difesa di Laura Golarsa contro la statunitense Grossman, testa di serie numero 13. Vinto il primo set, però, si è disunita. Niente da fare per la Fortuni, romana di Spinaceto al suo primo torneo importante. Il torneo si allineato agli ottavi. Oggi per la Cecchini c'è la francese Tauziat e saranno dolori. Ma non sarà facile neanche per Martina Navratilova, contro la Gorrochategui, e per la Huber contro la Schultz. Questi, comunque, i risultati del secondo turno del singolare: Tarabini b. Baudone 2-6, 6-3, 6-1. Schultz b. Statford 6-1, 6-3. Habsudova b. Fortuni 6-4, 6-3; Cecchini b. Cacic 6-4, 6-2. Kruger b. Wegink 7-5, 6-2. Gorrochategui b. Quentrec 6-3, 6-0; Grossman b. Golarsa 3-6, 6-1, 6-2; Spirlea b. Sabatini 6-4, 6-3. Serra Zanetti b. Huber 2-6, 6-3, 6-3.